XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00470 Almici: In merito agli interventi per combattere la malattia della flavescenza della vite 117

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 122

5-00471 Castiglione: Sulle iniziative da intraprendere in merito alla possibilità di utilizzare in agricoltura alcune sostanze fitosanitarie 118

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 124

5-00472 Davide Bergamini: In merito alle iniziative da intraprendere per recuperare il ritardo nel pagamento dei premi nel settore ippico 118

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 125

5-00473 Nevi: In relazione alla stagione agraria in corso 118

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 126

5-00474 Sergio Costa: Sulla stabilizzazione del personale operaio operante presso il CREA . 119

ALLEGATO 5 (Testo della risposta) 128

5-00475 Vaccari: In merito ai piani di controllo attuati dalle regioni per la gestione della fauna selvatica e all'istituzione del Comitato tecnico faunistico venatorio nazionale 119

ALLEGATO 6 (Testo della risposta) 129

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Croazia sulla delimitazione delle zone economiche esclusive, fatto a Roma il 24 maggio 2022. C. 770 Governo (Parere alla III Commissione) *(Esame e rinvio)* 119

AVVERTENZA 121

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Martedì 7 marzo 2023. — Presidenza del presidente Mirco CARLONI. – Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, la sovranità alimentare e le foreste Luigi D'Eramo.

La seduta comincia alle 12.

Mirco CARLONI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

5-00470 Almici: In merito agli interventi per combattere la malattia della flavescenza della vite.

Cristina ALMICI (FDI) illustra l'interrogazione in titolo, con la quale si chiede al Governo quali interventi intende adottare per contrastare il diffondersi della malattia della flavescenza della vite, che sta diffondendosi in tutte le regioni del Nord d'Italia,

minacciando le principali produzioni vitivinicole della zona con gravi danni agli imprenditori agricoli del settore.

Il sottosegretario Luigi D'ERAMO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 1)*.

Cristina ALMICI (FDI) ringrazia il sottosegretario della risposta fornitale che evidenzia l'attenzione del Governo per la problematica, nella consapevolezza gli agricoltori non posso essere lasciati da soli ad affrontare tale emergenza. Ritiene, in particolare, particolarmente rilevante l'istituzione di uno specifico gruppo di lavoro con il compito di definire le necessarie strategie di intervento.

5-00471 Castiglione: Sulle iniziative da intraprendere in merito alla possibilità di utilizzare in agricoltura alcune sostanze fitosanitarie.

Giuseppe CASTIGLIONE (A-IV-RE) illustra l'interrogazione in titolo con la quale si chiede al Governo quali iniziative intenda intraprendere, soprattutto in sede europea, per evitare che venga resa definitivo il divieto di utilizzo di alcune sostanze fitosanitarie in agricoltura, di cui ancora il comparto necessita per sostenere la produzione.

Il sottosegretario Luigi D'ERAMO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 2)*.

Giuseppe CASTIGLIONE (A-IV-RE) prende atto della risposta fornita e sollecita il Governo a seguire attentamente in sede europea la questione, trovando le necessarie alleanze in sede di Consiglio europeo, al fine di scongiurare decisioni passibili di nuocere agli agricoltori e all'agricoltura italiana. Rileva, infatti, che, pur condividendo la necessità di porre in campo ogni sforzo per la salvaguardia dell'ambiente, i prodotti alternativi al momento disponibili non sono in grado di garantire la stessa efficacia protettiva contro i patogeni. Si dichiara, quindi, parzialmente soddisfatto.

5-00472 Davide Bergamini: In merito alle iniziative da intraprendere per recuperare il ritardo nel pagamento dei premi nel settore ippico.

Davide BERGAMINI (LEGA) illustra l'interrogazione in titolo con la quale chiede al Governo quali interventi intenda porre in essere per rimediare al ritardo accumulatosi, ormai attestatosi sui 12 mesi, nel pagamento dei premi nel settore ippico.

Il sottosegretario Luigi D'ERAMO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 3)*.

Davide BERGAMINI (LEGA) ringrazia il sottosegretario per la risposta fornita e si dichiara soddisfatto di poter apprendere che il Governo ha messo in atto un processo per permettere agli operatori di ricevere in tempi certi e tempestivi l'erogazione dei premi. Si augura, quindi, che i ritardi accumulati saranno presto risolti.

5-00473 Nevi: In relazione alla stagione agraria in corso.

Giandiego GATTA (FI-PPE), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo che intende porre all'attenzione del Governo la grave situazione in cui versa l'attuale produzione agricola a causa della carenza di acqua, chiedendo, a tal fine, quali interventi il Governo intenda porre in essere per contrastare il fenomeno in atto.

Il sottosegretario Luigi D'ERAMO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 4)*.

Raffaele NEVI (FI-PPE) esprime soddisfazione per la risposta fornita dal sottosegretario che evidenzia gli interventi che il Governo sta portando avanti per risolvere la questione. Rileva, infatti, che la mancanza d'acqua è una questione cruciale che deve essere risolta se si vuole aumentare la produzione agricola ed evitare di dover importare materie prime dall'estero. In tal senso, la nomina di un Commissario straordinario può risultare la scelta giusta, dal

momento che occorre prevalentemente coordinare ed attuare interventi già previsti e con risorse già stanziate.

5-00474 Sergio Costa: Sulla stabilizzazione del personale operaio operante presso il CREA.

Alessandro CARAMIELLO (M5S), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo volta a capire quali iniziative il Governo intenda intraprendere per procedere alla stabilizzazione del personale operaio del CREA.

Il sottosegretario Luigi D'ERAMO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 5)*.

Alessandro CARAMIELLO (M5S), prende atto di quanto affermato dal sottosegretario nella risposta, rilevando che si potrebbe agire su due piani per risolvere il problema. Il primo potrebbe prevedere la stabilizzazione del personale operaio CREA attualmente precario nel profilo di « operatore tecnico » prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro degli Enti di ricerca. Il secondo potrebbe considerare di regolare l'assunzione degli operai agricoli a tempo determinato, applicando solo in questo caso il CCNL degli operai agricoli e florovivaisti.

5-00475 Vaccari: In merito ai piani di controllo attuati dalle regioni per la gestione della fauna selvatica e all'istituzione del Comitato tecnico faunistico venatorio nazionale.

Stefano VACCARI (PD-IDP) illustra l'interrogazione in titolo, intesa a sapere se il Governo abbia conoscenza dei dati relativi ai piani di controllo attuati dalle regioni per il controllo della fauna selvatica e se sia stato istituito il Comitato tecnico faunistico venatorio nazionale.

Il sottosegretario Luigi D'ERAMO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 6)*.

Stefano VACCARI (PD-IDP) rileva che, ad eccezione della notizia relativa all'avvenuta istituzione del Comitato, per la quale si compiace, sul resto nulla è stato fatto, a conferma di quanto sostenuto in merito alla farraginosità del meccanismo di controllo introdotto nell'ultima legge di bilancio che non ha fatto altro che rendere più difficoltoso il ruolo delle regioni nell'attuazione dei piani faunistici. Sollecita, quindi, il Governo a farsi promotore della raccolta di dati provenienti dalle regioni per cercare di avere una visione d'assieme di ciò che si sta facendo sull'intero territorio nazionale.

Mirco CARLONI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 12.45.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 7 marzo 2023. — Presidenza del presidente Mirco CARLONI.

La seduta comincia alle 12.45.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Croazia sulla delimitazione delle zone economiche esclusive, fatto a Roma il 24 maggio 2022.
C. 770 Governo.
(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giandiego GATTA (FI-PPE), *relatore*, riferisce che il disegno di legge in esame reca l'autorizzazione alla ratifica e all'esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Croazia sulla delimitazione delle zone economiche esclusive, fatto a Roma il 24 maggio 2022.

L'Accordo è stato sottoscritto in occasione della quinta sessione del Comitato di coordinamento dei Ministri Italia-Croazia che si è svolta a Roma lo scorso 24 maggio 2022.

Come precisato dal Governo nella relazione allegata al provvedimento in esame, l'Accordo è in linea con quanto previsto dalla recente legge n. 91 del 2021, recante « Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale », la quale, nell'autorizzare l'istituzione della ZEE oltre il limite esterno del mare territoriale ha, altresì, demandato l'individuazione dello stesso limite ad appositi accordi con gli Stati il cui territorio è adiacente al territorio italiano o lo fronteggia.

Ricorda, a tale riguardo, che la zona economica esclusiva è una delle zone marittime di pertinenza dello Stato costiero, riconosciute dal diritto internazionale. Segnala, infatti, che, da un punto di vista normativo, tale istituto è stato introdotto dalla Convenzione delle Nazioni Unite del 1982 (Convenzione di *Montego Bay*) che regola i comportamenti degli Stati sui mari e sugli oceani, nonché lo sfruttamento delle risorse e la salvaguardia dell'ambiente naturale in tali ambiti. La Convenzione adegua, altresì, il diritto del mare al riconoscimento degli interessi degli Stati costieri, espandendone i poteri sui mari adiacenti, in particolare con la previsione dell'istituto giuridico della zona economica esclusiva (ZEE), strettamente correlata a quella di piattaforma continentale (PC).

Ricorda, al riguardo, che l'articolo 55 della Convenzione definisce la zona economica esclusiva come quella zona economica, al di là del mare territoriale e ad esso adiacente, sottoposta allo specifico regime giuridico stabilito nella Parte V della medesima Convenzione. Essa può estendersi tassativamente non oltre le 200 miglia dalle linee di base da cui è misurata l'ampiezza del mare territoriale (+188 miglia dal mare territoriale). A differenza della piattaforma continentale, per poter divenire effettiva, deve essere oggetto di una proclamazione ufficiale da parte dello Stato costiero, notificata alla Comunità internazionale. Rilevo che in tale zona il diritto internazionale attribuisce allo Stato costiero diritti sovrani relativi alla gestione ed allo sfruttamento delle risorse, biologiche e non, della colonna d'acqua – la pesca – e dei fondali marini – risorse minerarie, depositi di gas e di idrocarburi –, ma anche diritti connessi con la conduzione di altre attività economiche, come la produzione di energie rinnovabili a partire dall'acqua, dalle correnti marine o dai venti, e di ricerca scientifica, nonché diritti e doveri di protezione dell'ecosistema marino.

Gli Stati terzi mantengono alcuni diritti relativi alla libertà di navigazione e di sorvolo ed alla posa di cavi sottomarini a fini di comunicazione e possono anche avere accesso, sulla base di accordi con lo Stato costiero, ad un quantitativo di pesca stabilito da quest'ultimo.

In merito al contenuto specifico dell'Accordo, segnala che esso si compone di un preambolo e di quattro articoli. Nel preambolo le Parti si dichiarano consapevoli della necessità di delimitare esattamente le zone marittime sulle quali gli Stati hanno titolo ad esercitare, rispettivamente, i diritti sovrani e la propria giurisdizione nel rispetto del diritto internazionale – in particolare della citata Convenzione ONU sul diritto del mare del 1982, a cui l'Italia e la Croazia entrambe aderiscono – e affermano, altresì, la validità di due precedenti accordi bilaterali stipulati, rispettivamente l'8 gennaio 1968 e il 2 agosto 2005, sulla delimitazione delle rispettive piattaforme continentali.

Nel dettaglio, si tratta dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia sulla delimitazione della piattaforma continentale tra i due Paesi fatto a Roma l'8 gennaio 1968 (ratificato con DPR 22 maggio 1969, n. 830, in vigore dal 21 gennaio 1970) e l'Accordo tra Il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica di Croazia, fatto a Roma tra il 22 e il 29 luglio 2005.

L'articolo 1, comma 1, richiama espressamente i citati accordi del 1968 e del 2005 sulla delimitazione delle rispettive piattaforme continentali quale base per stabilire la linea di confine delle zone marittime su cui l'Italia e la Croazia hanno diritto ad esercitare diritti sovrani o giurisdizione in base al diritto internazionale. Il comma 2 esplicita le coordinate della linea di con-

fine, attualizzandole al sistema di coordinate geografiche geodetico WGS-84, che è quello attualmente utilizzato nella cartografia.

Per quanto attiene alla definizione della linea di delimitazione nel punto di congiunzione tra Italia, Croazia e Montenegro (ovvero dal punto 42 della tabella riportata al comma 2), l'intesa rinvia la sua definizione ad un accordo successivo da raggiungere con quest'ultimo Paese (comma 3).

In base all'articolo 2 si salvaguardano dagli effetti dell'Accordo:

le attività di pesca condotte in conformità alle vigenti norme e ai regolamenti dell'Unione europea in materia;

i diritti sovrani e la giurisdizione esercitati dalle parti nella propria ZEE in conformità all'articolo 56 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, fatta a Montego Bay il 10 dicembre 1982;

le disposizioni dell'articolo 58 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare in materia di diritti, libertà e doveri degli Stati terzi nella zona economica esclusiva.

L'articolo 3, comma 1, contiene l'impegno delle Parti a risolvere qualsiasi controversia sull'interpretazione o l'applicazione dell'Accordo in esame attraverso i canali diplomatici. Il successivo comma 2 prevede, inoltre, che qualora tale controversia non si risolva nel termine di quattro mesi, la controversia medesima dovrà essere deferita, di comune accordo tra le Parti, alla Corte internazionale di giustizia dell'ONU, o ad ogni altro organismo internazionale scelto per mutuo consenso.

Infine, l'articolo 4 prevede che l'Accordo in esame sarà soggetto a ratifica ed entrerà in vigore alla data dello scambio degli strumenti di ratifica.

Con riferimento al disegno di legge in esame, esso si compone di quattro articoli: l'articolo 1 e l'articolo 2 contengono, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo italo-croato sulla delimitazione delle rispettive zone marittime, fatto ad Atene il 9 giugno 2020.

L'articolo 3 reca una clausola di invarianza finanziaria per la quale (comma 1) dall'attuazione delle disposizioni dell'Accordo in esame non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Agli eventuali oneri derivanti dall'articolo 4 dell'Accordo – ovvero la necessità di deferire una controversia tra le Parti alla Corte internazionale di giustizia o ad altri organismi internazionali – si farà fronte con specifico provvedimento legislativo. L'articolo 4, infine, prevede l'entrata in vigore della legge di autorizzazione alla ratifica il giorno successivo a quello della sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

Mirco CARLONI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.55.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-00470 Almici: In merito agli interventi per combattere la malattia della flavescenza della vite.

TESTO DELLA RISPOSTA

La fitoplasmosi denominata *Flavescenza dorata*, negli ultimi due anni, ha fatto registrare una recrudescenza nelle aree produttive settentrionali italiane, dovuta ad una serie di concause, tra cui la difficoltà di contenimento del vettore con trattamenti insetticidi, la presenza crescente di superfici incolte e i cambiamenti climatici.

La disciplina fitosanitaria dell'Unione, di cui al Regolamento (UE) 2016/2031, ha disposto un rafforzamento dei requisiti per la movimentazione delle piante di vite al fine di prevenirne la diffusione della malattia attraverso il materiale vivaistico.

In considerazione dell'importanza della problematica per la produzione vitivinicola nazionale è stato avviato, nell'ambito del Servizio fitosanitario nazionale, un ampio confronto con le regioni maggiormente colpite dalla malattia, al fine di condividere le criticità e stabilire le azioni da intraprendere.

Al fine di approfondire tutti gli aspetti relativi alla problematica, è stato costituito uno specifico « Gruppo di lavoro tecnico scientifico su *Flavescenza dorata* », al quale partecipano i rappresentanti del Servizio fitosanitario centrale, dei Servizi fitosanitari regionali e dell'Istituto nazionale di riferimento per la protezione delle piante (CREA-DC), nonché dell'Università degli studi di Catania e del Centro di Sperimentazione Laimburg.

Detto Gruppo di lavoro, in qualità di Segretariato per l'emergenza fitosanitaria ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 2 febbraio 2021, n. 19, ha altresì il compito di assicurare il raccordo tecnico operativo tra il Comitato fitosanitario nazionale e le Unità territoriali di emergenza fitosanitaria, ponendo particolare attenzione all'individuazione di specifiche linee di ricerca sul fitoplasma, di sistemi di diagnosi più specifici e rapidi, di metodi alternativi di lotta ai vettori, che consentano di intervenire tempestivamente contro il patogeno.

Sulla base degli approfondimenti del Gruppo di lavoro è stato predisposto, altresì, il Documento Tecnico Ufficiale n. 29 del Servizio fitosanitario nazionale recante « *Linee guida per i viticoltori ai fini del contrasto della flavescenza dorata sul territorio nazionale* », finalizzato a fornire ai viticoltori e a tutti gli operatori professionali informazioni di supporto e di indirizzo per la corretta gestione delle aree vitate e a garantire interventi di contrasto alla malattia armonizzati e uniformi.

Inoltre lo scorso dicembre il Servizio fitosanitario nazionale ha richiesto al Ministero della salute l'uso di prodotti fitosanitari a base delle sostanze Thiamethoxam e Chlorpyrifos-methyl, per emergenza fitosanitaria, ai sensi dell'articolo 53 del Reg. 1107/2009.

Essendo tali sostanze non autorizzate a livello europeo, la richiesta è stata supportata dalla predisposizione di un elenco di aree in cui, sulla base dei dati registrati lo scorso anno per l'incidenza della malattia, il grado di severità della stessa è tale da rendere indispensabile il loro utilizzo.

L'individuazione di queste aree sarà anche la base, debitamente integrata dagli ulteriori parametri che saranno identificati dal Comitato fitosanitario nazionale, su cui sarà possibile concordare il riparto delle risorse messe a disposizione dall'articolo 1, comma 433, della legge di bilancio 2023, finalizzate al sostegno delle imprese agricole colpite dalla malattia in questione.

Attualmente, il Gruppo di lavoro sta predisponendo una specifica ordinanza finalizzata all'adozione di strategie di intervento e misure fitosanitarie atte ad impe-

dire la diffusione di *Flavescenza dorata* nel territorio della Repubblica italiana la cui applicazione, ai sensi dell'articolo 10 del d.lgs. n. 19/2021, sarà demandata all'Unità territoriale per le emergenze fitosanitarie, istituita dai Servizi fitosanitari regionali competenti per il territorio in cui si verifica l'emergenza.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-00471 Castiglione: Sulle iniziative da intraprendere in merito alla possibilità di utilizzare in agricoltura alcune sostanze fitosanitarie.

TESTO DELLA RISPOSTA

Rilevo in premessa che la richiesta delle autorizzazioni all'impiego di prodotti fitosanitari in situazioni di emergenza compete al Ministero della salute.

In merito alla proposta di Regolamento della Commissione europea, pubblicata il 22 giugno 2022, recepita nell'ordinamento nazionale con il decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012, questo Ministero ha già rappresentato la presenza di diversi elementi di preoccupazione.

Le stesse preoccupazioni evidenziate dall'Associazione Italiana Protezione delle Piante (AIPP) sono condivise in larga parte anche dagli altri Stati membri, così come è emerso nel corso del confronto con la Commissione promosso dal Consiglio europeo durante la Presidenza Ceca nel secondo semestre del 2022.

La posizione dell'Italia nell'indurre la Commissione europea a riconsiderare la strategia di riduzione dei prodotti fitosanitari interpreta le preoccupazioni di tutto il mondo agricolo e agroalimentare nazionale e in attesa della nuova valutazione di impatto della proposta di regolamento in corso di svolgimento, prosegue il confronto a Bruxelles tra le delegazioni degli Stati membri e la stessa Commissione sulle parti di testo non oggetto di valutazione d'impatto aggiuntiva.

Lo scorso maggio 2022, la Commissione UE, con i regolamenti 2022/740 e 2022/751, ha escluso i fumiganti « 1,3-dicoloropropene » e « cloropicrina » tra le sostanze fitosanitarie ammesse nonostante l'Italia abbia più volte evidenziato la strategicità di questi prodotti per alcune colture nazionali.

Infatti in alcuni areali di produzione la mancanza di questi prodotti, che non trovano sostituti della stessa efficacia, determina l'impossibilità di portare avanti le coltivazioni a causa di attacchi massicci di organismi nocivi.

A seguito di confronti informali circa la reale necessità di disporre di questi mezzi tecnici per risolvere i casi di emergenza fitosanitaria, ai sensi dell'articolo 53 del regolamento CE 1107/2009, il Ministero della salute, ha invitato Masaf e Ministero dell'ambiente a fornire un parere dettagliato circa le aree interessate.

Dopo un oneroso lavoro di ricognizione territoriale, il Servizio Fitosanitario Nazionale ha completato l'elenco le colture interessate, delle aree delle varie regioni in cui la presenza dell'emergenza legata agli organismi nocivi richiede l'impiego indispensabile dell'1,3-dicoloropropene e della cloropicrina.

Sulla base di detta delimitazione, il Ministero della salute potrà adottare i provvedimenti di autorizzazione all'uso di dette sostanze, per 120 giorni, limitatamente alle aree interessate.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-00472 Davide Bergamini: In merito alle iniziative da intraprendere per recuperare il ritardo nel pagamento dei premi nel settore ippico.

TESTO DELLA RISPOSTA

L'ippica costituisce un importante settore economico del Paese, che coinvolge ampie categorie di operatori e un numero rilevante di addetti.

Considerata la rilevanza del comparto, con DPCM del 19 gennaio scorso, è stata istituita nella struttura ministeriale la Direzione generale per l'ippica.

Sappiamo che, a seguito della soppressione dell'ex Assi e del trasferimento di una parte delle relative funzioni al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (ora MASAF), il procedimento del pagamento dei premi delle competizioni ippiche ha subito dei rallentamenti.

Come rammentato dall'interrogante, allo stato attuale, la procedura prevede l'interazione di più sistemi gestionali e contabili e risulta articolata in più fasi, cui si aggiungono i controlli contabili da parte del competente ufficio di bilancio.

Al fine di dare soluzione alla problematica il Ministero ha attivato un processo di efficientamento interno volto ad allineare i pagamenti con gli stanziamenti previsti nella legge di bilancio, mediante soluzioni di pianificazione e riorganizzazione del lavoro.

In particolare, la già ricordata istituzione della Direzione generale dell'ippica renderà più incisiva l'azione amministrativa e consentirà di definire un percorso, per il pagamento dei premi, più consono a garantire la sostenibilità finanziaria del sistema.

Rassicuro che il Ministero continuerà nell'azione di riforma rispondendo all'esigenza di una complessiva e organica ristrutturazione di tutti i diversi aspetti del settore.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-00473 Nevi: In relazione alla stagione agraria in corso.

TESTO DELLA RISPOSTA

Anche questo inverno stiamo assistendo a scarse precipitazioni che provocano gravi perdite alle aziende agricole i cui raccolti e prodotti subiscono ingenti danni dalla perdurante siccità.

In Italia, il 2022 è stato il più siccitoso dal 1800 con un *deficit* di precipitazioni, a chiusura del periodo, pari al 30 per cento. *Deficit* che sale al 40 per cento per il Nord.

Occorre, pertanto, assumere soluzioni strategiche definitive e pianificate in modo adeguato adottando azioni immediate.

Per questo motivo lo scorso 1° marzo si è tenuta la prima riunione della Cabina di regia interministeriale sulla siccità, presieduta dal Presidente Meloni, per attivare azioni di emergenza e trovare gli strumenti idonei per elaborare strategie che permettano di arginare, le criticità relative alla siccità, evitando l'abbandono dei territori per effetto del dissesto idrogeologico.

Intendiamo lavorare sia sul breve periodo, tramite l'efficientamento del sistema idrico, tra i più vecchi d'Europa, ma anche sul medio e lungo periodo, con importanti risorse economiche e progettualità di sistema.

Gli obiettivi che ci siamo dati sono molto chiari.

Razionalizzare la *governance* del settore oggi frammentata in molti enti (Ministeri, regioni, Autorità di bacino distrettuale, Autorità d'Ambito, consorzi di bonifica, enti irrigui, gestori del servizio idrico integrato, enti e società regionali e degli enti locali) implementando il quadro conoscitivo oggi spesso incompleto anche in tema di disponibilità della risorsa.

Verificare ed accelerare lo stato di attuazione di migliaia di interventi, per oltre 9 miliardi di euro, che in questi anni sono stati finanziati, con risorse del FSC e PNRR, dai Ministeri competenti (Infrastrutture, Agricoltura, Ambiente), affidati ad una pluralità di soggetti diversi, ma realizzati in minima parte, a riprova del problema che da decenni caratterizza il nostro Paese ossia la capacità effettiva di realizzare gli investimenti programmati.

Per questo motivo riteniamo utile la nomina di un Commissario Straordinario di Governo che possa, da un lato assicurare una gestione unitaria della moltitudine di interventi programmati intervenendo direttamente laddove necessario e dall'altro occuparsi della gestione di quelli emergenziali.

L'obiettivo è superare le note criticità del nostro sistema idrico che disperde in alcuni territori oltre il 50 per cento della risorsa e che trattiene soltanto l'11 per cento delle acque piovane. Pertanto particolare attenzione verrà dedicata agli interventi di efficientamento della rete idrica, di realizzazione di nuovi invasi e aumento della portata di quelli esistenti limitata dalla presenza di detriti, di impianti ad uso multiplo.

Per quanto riguarda nello specifico le gravi criticità che stanno affrontando le imprese agricole, in aggiunta agli interventi già citati, occorre procedere con urgenza alla realizzazione di un nuovo Piano di piccoli invasi e bacini e all'implementazione del riutilizzo di acque depurate anche intervenendo con specifiche disposizioni normative. Ovviamente siamo impegnati a dare alle imprese tutto il supporto necessario per l'implementazione di tecniche di irrigazione più efficienti e la riconversione verso colture meno idroesigenti.

In questo senso abbiamo voluto dare immediatamente un segnale importante

nell'ultima legge di Bilancio stanziando un fondo per l'innovazione in agricoltura da 225 milioni di euro, proprio per sostenere lo sviluppo dell'agricoltura di precisione, in modo da accompagnare ed incentivare il comparto agricolo verso un'agricoltura maggiormente efficiente e di qualità.

All'esito della seconda riunione della cabina di regia, avremo occasione di poter produrre al Parlamento proposte di natura emergenziale, che si affiancano a proposte di natura strategica per risolvere, nell'immediato e per il futuro, le criticità che riguardano sia i cittadini che le imprese.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-00474 Sergio Costa: Sulla stabilizzazione del personale operaio operante presso il CREA.

TESTO DELLA RISPOSTA

La questione posta dall'interrogante – la stabilizzazione degli operai a tempo determinato del Crea (Consiglio della ricerca in agricoltura e dell'analisi dell'economia agraria), ente di ricerca vigilato dal Masaf – è oggetto di attenzione da parte del Ministero.

Per gli operai agricoli, vige per il CREA un divieto di legge ad assumere operai a tempo indeterminato. Infatti l'articolo 58, comma 7-*bis*, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, limita la possibilità assunzionale del CREA per il personale operaio ai soli contratti a tempo determinato.

Il problema è acuito dal fatto che il CCNL della ricerca non prevede tra i profili professionali, quello degli operati agricoli; il profilo più vicino previsto dal mansionario del comparto della ricerca è quello degli operatori tecnici degli enti di ricerca (OTER), che svolgono però mansioni proprie dell'operaio tecnico addetto alla riparazione e manutenzione di macchinari e impianti, quindi sostanzialmente diverse da quelle degli operai agricoli.

Nell'assenza di una previsione del profilo degli operai agricoli nel CCNL Ricerca, il CREA ha promosso emendamenti volti a rimuovere il divieto di legge sopra accennato, proponendo un modello assunzionale simile a quello consentito al Corpo forestale dello Stato ed ora all'Arma dei carabinieri di assumere operai agricoli a tempo indeterminato per la gestione del patrimonio agroforestale. Si tratta della legge n. 124 del 1985, che consente all'Arma di avere in dotazione di operai assunti a tempo indeterminato.

Il costo per la stabilizzazione degli operai a tempo determinato attualmente in servizio al CREA è stimato in meno di 2 milioni di euro annui.

Informo che lo scorso 1° febbraio si è svolto su tale tematica un incontro con le Organizzazioni sindacali presso il Ministero; all'incontro erano presenti i vertici del Masaf e del Crea.

Le questioni affrontate in tale contesto sono state molteplici, dal completamento delle progressioni di carriera di ricercatori e tecnologi, all'implementazione delle progressioni economiche e di livello del personale tecnico e amministrativo anche con risorse di bilancio, al riequilibrio delle figure professionali con una maggiore attenzione per i profili tecnici e gli operai agricoli.

In particolare, su quest'ultimo aspetto è stato richiesto un intervento in favore del personale operaio, considerato che l'attività di ricerca, sperimentazione e di terza missione nell'Ente viene svolta con il contributo fondamentale degli operai agricoli, la cui assunzione attualmente è consentita solo con rapporti di lavoro a tempo determinato a carattere stagionale, peraltro resa difficile da complicate procedure amministrative.

Sulla questione sono allo studio soluzione, anche normative, dirette a risolvere le problematiche esposte.

ALLEGATO 6

Interrogazione n. 5-00475 Vaccari: In merito ai piani di controllo attuati dalle regioni per la gestione della fauna selvatica e all'istituzione del Comitato tecnico faunistico venatorio nazionale.

TESTO DELLA RISPOSTA

Ricordo che l'articolo 19 della legge n. 157/1992, come modificato, dall'articolo 1, comma 447, della legge n. 197/2022, attribuisce a regioni e province autonome la competenza al controllo delle specie di fauna selvatica in vista di una serie di obiettivi, tra cui assume particolare rilevanza la tutela della pubblica incolumità e della sicurezza stradale da perseguire anche nelle aree protette e in quelle urbane, proprio in ragione della significativa proliferazione di esemplari di cinghiali.

La predetta norma prevede altresì che qualora l'attività di controllo risulti inefficace, gli enti menzionati potranno adottare, sentito l'ISPRA, specifici piani di controllo numerico degli esemplari di fauna selvatica attraverso cattura e abbattimento.

Detti piani sono attuati dai cacciatori iscritti negli ambiti territoriali di caccia o nei comprensori alpini delle aree interessate, previa frequenza di corsi di formazione autorizzati dagli organi competenti a livello regionale o della provincia autonoma e sono coordinati dagli agenti dei corpi di polizia regionale o provinciale.

Si evidenzia che, in relazione a tali piani regionali, non è prevista una specifica attività di *report* da parte degli enti territoriali a questo Ministero, al quale non vengono comunicati i dati relativi alle attività di controllo e contenimento concretamente poste in essere a livello locale.

Inoltre, il comma 448 dell'articolo 1 della citata legge n. 197/2022, ha introdotto nella legge n. 157/1992, l'articolo 19-*ter*, che disciplina l'adozione (tramite decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, sentito l'ISPRA e previa intesa nella Conferenza Stato-regioni-province autonome) di un Piano straordinario, di durata quinquennale, per la gestione e il contenimento della fauna selvatica, da realizzarsi mediante abbattimento e cattura, anche nelle zone vietate alla caccia, comprese le aree protette e le aree urbane, nei giorni di silenzio venatorio e nei periodi di divieto.

Il Piano è attuato e coordinato dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano, che possono avvalersi, fra l'altro, dei cacciatori, dei proprietari dei fondi e degli agenti di polizia provinciale e locale.

Al riguardo, informo che la predisposizione del predetto Piano è già in corso e auspichiamo di sottoporlo, in tempi celeri, alla Conferenza Stato-regioni-province autonome, per la necessaria intesa. Sul testo, sono già stati interpellati alcuni portatori di interessi potenzialmente coinvolti nella sua successiva attuazione.

Oltre tutto, proprio nell'ottica di rendere più adeguato e corposo il novero degli strumenti a disposizione per affrontare in maniera efficiente le problematiche di cui trattasi, è in corso di adozione il decreto con il quale si procederà alla ricostituzione del Comitato Tecnico Faunistico-Venatorio Nazionale di cui all'articolo 8 della legge n. 157/1992.

Tale Comitato è istituzionalmente deputato all'esercizio di funzioni consultive per tutto quanto concerne l'applicazione della legge n. 157/1992.

Il Comitato, in ragione soprattutto della sua composizione, che coinvolge, oltre agli enti locali e territoriali ed ai Ministeri competenti, anche organismi tecnici dello Stato (ad es. ISPRA) e rappresentanti del mondo agricolo e ambientalista, sarebbe la sede tecnico-scientifica deputata ad affron-

tare le problematiche connesse alla gestione della fauna selvatica e all'esercizio dell'attività venatoria in generale.

Ritengo che le modifiche legislative introdotte, in linea con la disciplina unionale e nazionale in vigore in materia, vadano nella direzione di dotarsi di un insieme di strumenti che abbiano l'obiettivo d'intervenire in maniera più incisiva ed efficace per il controllo numerico e il contenimento delle specie faunistiche che arrecano danni anche alle attività umane.